

Pensioni, parla il presidente dell'Inps Mastrapasqua

«Ora vanno riformati gli ammortizzatori sociali per aiutare i giovani»

di ENRICO MARRO

Cambiano le pensioni e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, alla partenza della riforma, delinea con il Corriere il futuro dell'istituto e del welfare: «Alla riforma delle pensioni non può che seguire quella del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Mi pare

che il governo sia già al lavoro su questi temi. Bisogna far sì che i lavoratori abbiano carriere contributive piene, soprattutto per i giovani». Cambiano le pensioni e l'Inps si prepara a inglobare l'Inpdap e l'Enpals. «Con il SuperInps — afferma Mastrapasqua — risparmieremo venti milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 dal terzo in poi».

“ Andremo avanti con la fusione di Inpdap e Enpals. Nessuna operazione gattopardesca ma risparmi veri

«Pensioni e giovani, rivedere gli ammortizzatori sociali»

Mastrapasqua: il SuperInps sarà la casa del welfare, la prima fusione pubblica

SuperInps

Ieri è nato il nuovo ente dalla fusione di Inps, Inpdap (l'ente dei dipendenti pubblici) ed Enpals (sport e spettacolo)



I dipendenti

Inps	27.640
Inpdap	7.093
Enpals	355

23 milioni I lavoratori iscritti
21 milioni Le prestazioni pensionistiche
700 miliardi Gli euro movimentati all'anno (entrate e uscite)

La cassa integrazione
Le ore autorizzate dal 2000 al 2011



CORRIERE DELL'

100

millioni di euro i risparmi che saranno generati a regime dal SuperInps

ROMA — Da ieri è partita una riforma delle pensioni senza precedenti. Ma non ci avevate spiegato che il sistema era in sicurezza e che stavamo meglio degli altri? Non era vero.

«Nessuno di noi — risponde il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua — immaginava che nel 2011 avremmo fatto 4-5 manovre né quello che si è scatenato sui mercati fi-

nanziari internazionali. Non dobbiamo poi dimenticare che da molti anni l'economia italiana non cresce abbastanza e questo, alla lunga, mina i conti della previdenza perché si hanno meno occupati e meno entrate contributive di quanto sarebbe auspicabile».

Da ieri sono sparite le pensioni di anzianità: non bastano più 35 an-





ni di contributi, ma ce ne vogliono 42, che saliranno fino a 45 nel 2050. Imprese, lavoratori, il sistema Italia è pronto a una rivoluzione del genere?

«Intanto la novità si farà sentire nel 2013, perché quest'anno andranno in pensione coloro che hanno maturato i requisiti nel 2011 e dunque con le vecchie regole. Per il resto, come ha detto lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, alla riforma delle pensioni non può che seguire a stretto giro di posta la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Mi pare che il governo sia già al lavoro su questi temi».

Che cosa bisognerebbe fare?

«In un sistema che prevede da un lato l'allungamento dell'età pensionabile e dall'altro il metodo di calcolo contributivo bisogna far sì che i lavoratori abbiano carriere contributive piene, soprattutto per i giovani».

Molti si chiedono se i giovani non avranno meno occasioni di lavoro adesso che si ridurranno i flussi di pensionamento.

«Vari studi, in particolare sui Paesi del Nord-Europa, mostrano che a un aumento dell'età pensionabile non corrisponde una diminuzione del lavoro per i giovani. Anzi si crea un circolo virtuoso, con i lavoratori più anziani che diventano tutor di coloro che entrano in azienda. Sono Paesi con un più alto tasso di occupazione, che sostiene la crescita dell'economia e delle occasioni di lavoro. Dobbiamo andare in questa direzione».

Parliamo di un paio di problemi sorti con la riforma. Il primo riguarda i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi. Perché per loro non vale l'attenuazione dello scalone che è stato deciso per i lavoratori precoci del privato, cioè la possibilità di andare in pensione a 64 anni se si raggiunge quota 96 nel 2012?

«Andrebbe chiesto al Parlamento, perché la norma è nata ed è stata votata lì. Credo che su questo lo stesso Parlamento, se lo riterrà opportuno, potrà intervenire».

Il secondo problema riguarda i lavoratori che si sono dimessi o sono stati licenziati fuori da accordi sindacali e che ora rischiano di restare senza stipendio e senza pensione per anni. I sindacati parlano di decine di migliaia di casi. E' esatto?

«Il numero ancora non lo conosciamo, ma abbiamo avviato un monitoraggio per avere le dimensioni del problema. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha assicurato che il governo vuole occuparsi di queste persone».

A proposito di persone: veniamo

Con l'allungamento dell'età di pensionamento diventa necessaria una maggiore continuità contributiva

agli ammortizzatori sociali. Da tre anni la cassa integrazione è su livelli record, con circa un miliardo di ore autorizzate all'anno. Come andrà il 2012?

«Nel 2011 c'è stata una flessione del 20% delle ore autorizzate, mentre quelle effettivamente utilizzate sono il 46%. C'è una lenta inversione di tendenza che penso sarà confermata nel 2012».

I sindacati sostengono che in molte aziende scadrà la cassa integrazione e si rischia la disoccupazione di massa.

«Qualsiasi allarme in questo campo va valutato con attenzione. Posso dire che per il 2012 intanto ci sono gli stanziamenti per gli ammortizzatori e che in caso di scadenza della cassa ordinaria e straordinaria può intervenire la cassa in deroga a prorogare i sussidi».

Cambiano le pensioni e cambia l'Inps, nel senso che diventa SuperInps, inglobando Inpdap (l'ente dei dipendenti pubblici) ed Enpals (sport e spettacolo). Perché questa fusione?

«Il percorso era già stato avviato con la manovra estiva del precedente governo. Il decreto Monti la rende operativa. Dal primo gennaio 2012 Inpdap ed Enpals sono soppressi. L'obiettivo principale è razionalizzare e riorganizzare gli enti di previdenza per fornire un servizio migliore agli utenti. Dovremo mettere insieme dai sistemi informatici alle sedi periferiche per arrivare a una "casa del welfare" diffusa sul territorio dove lavoratori, pensionati e aziende possano trovare tutti i servizi».

Ma come farà se i vertici, i dirigenti e dipendenti degli enti soppressi non l'hanno assolutamente presa bene?

«Le leggi sono fatte per essere eseguite. Sono certo che ci sarà la massima collaborazione. Sicuramente la volontà del presidente dell'Inps, che ora è presidente di un ente nuovo figlio della fusione con Inpdap ed Enpals, è di adempiere al mandato ricevuto dal governo e dal Parlamento e di portare a compimento questa che è la più grande operazione di integrazione tra enti pubblici mai fatta in Italia. Terrò conto di tutte le voci, ma nessuno pensi che questa operazione si possa fermare davanti a ostacoli burocratici o freni e paletti vari.

Il Paese non si può più permettere di decidere una cosa e poi non farla. Si farà una fusione vera e non un'operazione gattopardesca: il cittadino non ce lo perdonerebbe».

Come fa a procedere alla fusione se la legge dice che i presidenti e i Civ (consigli di indirizzo e vigilanza) di Inpdap ed Enpals restano in carica fino a quando i ministeri non emaneranno i cosiddetti decreti regolamentari?

«Gli organi, dice la legge, avranno competenza sui bilanci 2011 da presentare entro marzo. Gli ultimi separati, perché il bilancio 2012 sarà un bilancio unico. Passato marzo sono sicuro che i ministeri vigilanti faranno i decreti che determineranno la decadenza degli organi dei vecchi enti. Fino a quel momento sono sicuro che ci sarà una leale collaborazione con loro».

Quanto si risparmierà col SuperInps?

«Venti milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 dal terzo in poi. Risparmi che si sommano a quelli già raggiunti negli ultimi anni con le sinergie avviate dai tre enti».

Quanti dipendenti avrà e quanti lavoratori in esubero ci saranno in seguito alla fusione?

«L'Inps ha 27.640 dipendenti, l'Inpdap 7.093, l'Enpals 355. In tutto avremo 35 mila dipendenti. I lavoratori iscritti saranno più di 23 milioni, le prestazioni più di 21 milioni, e entrate e uscite movimentiamo oltre 700 miliardi di euro all'anno. Non ci sono esuberi, perché gli enti hanno meno dipendenti di quanti previsti dalle piante organiche. Anche i 700 ex portieri dell'Inpdap di cui si è parlato recentemente sono stati ricollocati in altri lavori e non dovrebbero essere considerati esuberanti».

Possibile che si mettano insieme tre enti che fanno le stesse cose e non ci siano duplicazioni dei posti di lavoro?

«Consideri che solo dall'Inps escono ogni anno per andare in pensione 1.200-1.300 dipendenti. E già da anni abbiamo una forte carenza di personale. Con la fusione potremo utilizzare al meglio i dipendenti di tutti e tre gli enti. A questo proposito voglio lanciare un messaggio chiaro a tutto il personale: io non immagino il SuperInps, ma un nuovo Inps. Nessuno pensi, anche nel mio istituto, che ci sia qualcuno che ingloba qualcun al-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



tro. Non ci sono annessioni. Ci sarà un unico ente, dove tutti i dipendenti saranno considerati alla pari e misurati sul merito, sulle capacità e le risposte che daranno ai cittadini, non sulla base dell'ente di provenienza».

Nel decreto non c'è solo il Superinps ma anche la proroga del suo mandato per altri due anni e mezzo, fino alla fine del 2014. Sarà a capo di questo megaente mantenendo anche i 24 incarichi che ha in società pubbliche e private? Non crede ci possano essere conflitti d'interesse?

«Non ci sono conflitti d'interesse né dal punto di vista delle norme né dal punto di vista sostanziale».

Enrico Marro

”

Gli effetti della riforma si faranno sentire già a partire dal 2013

Il nuovo ente

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, 52 anni. Ieri è nato il SuperInps, che ha inglobato l'Inpdap (l'ente dei dipendenti pubblici) e l'Enpals (sport e spettacolo). Mastrapasqua è il presidente del nuovo ente. Nominato alla guida dell'Inps nel 2008, l'incarico dura quattro anni, ma il decreto Monti ha prolungato il mandato di Mastrapasqua per altri due anni e mezzo

Pensioni

Ieri è partita la riforma previdenziale: sono sparite le pensioni di anzianità, ora per ritirarsi dal lavoro non bastano più 35 anni di contributi, ma ce ne vogliono 42, che saliranno fino a 45 nel 2050. Mastrapasqua spiega che la novità si farà sentire nel 2013, perché quest'anno andranno in pensione coloro che hanno maturato i requisiti nel 2011 e dunque con le vecchie regole

Ammortizzatori

Gli ammortizzatori sociali sono le misure a sostegno dei lavoratori che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro. I principali sono la cassa integrazione, la mobilità, l'indennità di disoccupazione e i prepensionamenti.

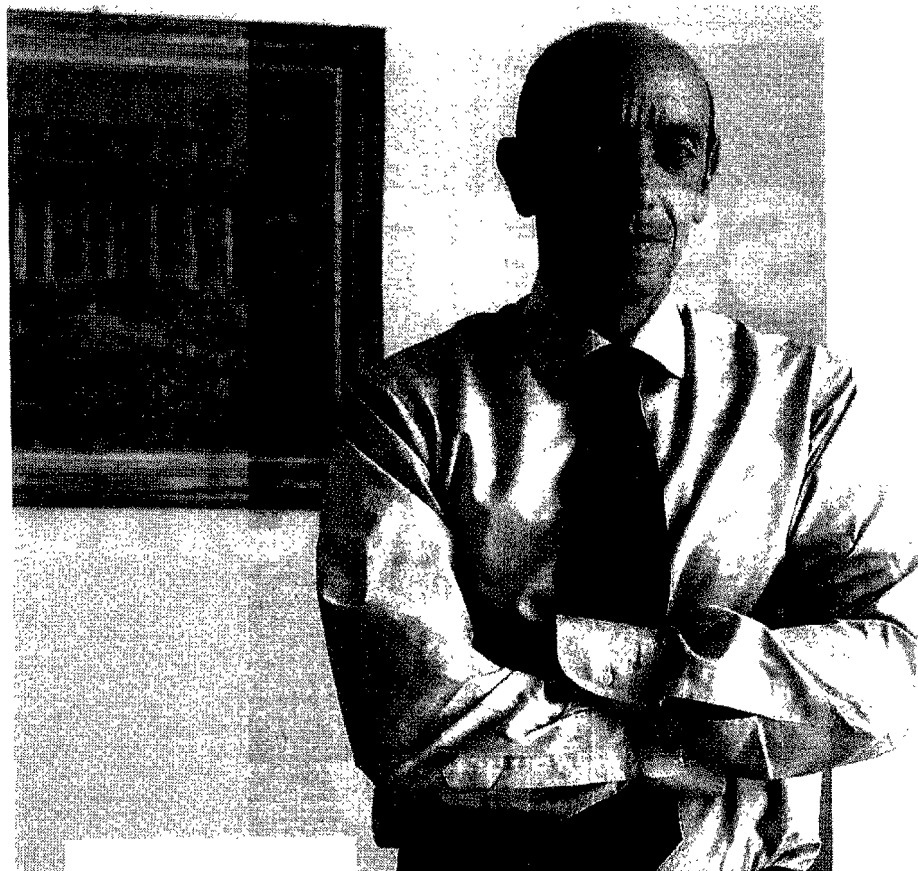
Gli ammortizzatori sociali sono a carico degli enti previdenziali. Da tre anni la cassa integrazione è su livelli

record, con circa un miliardo di ore autorizzate all'anno. «Nel 2011 c'è stata una flessione del 20% — ha spiegato Mastrapasqua — delle ore autorizzate, mentre quelle effettivamente utilizzate sono il 46%. C'è una lenta inversione di tendenza che sarà confermata nel 2012»

Superinps

Con il nuovo ente nato dalla fusione di Inps, Inpdap ed Enpals si risparmieranno venti milioni di euro il primo anno, 50 il secondo e 100 dal terzo in poi. Risparmi che vanno a sommarsi a quelli già raggiunti negli ultimi anni con le sinergie avviate dai tre enti. Il percorso di fusione era già stato avviato con la manovra estiva del precedente governo. Il decreto Monti la rende operativa dal primo gennaio. L'obiettivo

principale è razionalizzare e riorganizzare gli enti di previdenza per fornire un servizio migliore agli utenti



PREVIDENZA

Scatta l'aumento del 2,6 per cento per le pensioni Nessun incremento per quelle superiori a 1.441 euro

di BRUNO BENELLI

ROMA - Da oggi inizia il pagamento delle pensioni 2012 con l'aggiornamento della perequazione automatica, calcolata nella misura del 2,6 per cento come previsto dalle norme vigenti.

Ad essa si aggiunge il recupero della differenza (0,2 per cento) tra costo della vita stimato e pagato nel 2011 (1,4 per cento) e quello reale (1,6 per cento). Gli enti previdenziali hanno agito nel se-

guente modo: dapprima hanno aumentato la misura della pensione 2011 dello 0,2 per cento (riconoscendo gli arretrati per l'intero anno) e poi sul nuovo importo della rata hanno applicato il 2,6%. L'indicizzazione è però riconosciuta solo sulle pensioni fino a un certo importo mensile. Ecco quindi come si presenta l'anno per i pensionati. Gli aumenti sono pagati in modo completo sulle pensioni fino a 1.405,05 eu-

ro lordi mensili (aumento massimo: 35,91 euro lordi). Per un piccola fascia superiore sono pagati gli aumenti in misura ridotta, tale da non far sfiorare alla rata il tetto di 1.441,58 euro.

Nessun aumento invece, come previsto dalla manovra approvata dal parlamento, per le pensioni superiori a 1.441,58 euro. Dal 1° gennaio quindi le pensioni minime salgono a 480,53 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRIBUTIVO PER TUTTI L'ETÀ DELLE DONNE SALE A 62 ANNI

Gli ultimi ritocchi al sistema previdenziale si sono concentrati per lo più sulla riduzione delle possibilità di accesso alla pensione di anzianità e sull'elevazione dell'età della vecchiaia. Nessuna novità, invece, sul sistema di calcolo e sul cosiddetto tasso di sostituzione, che determina il valore di «copertura» della pensione rispetto all'ultimo stipendio, per i lavoratori dipendenti, o all'ultimo reddito per gli autonomi. Su questo punto le riforme vere risalgono agli anni 90.

Dopo la riforma Dini, il calcolo della pensione si differenzia in base all'anzianità maturata al 31 dicembre 1995: per chi poteva contare su almeno 18 anni di contribuzione si applica il tradizionale criterio retributivo (ora limitato all'anzianità acquisita sino al 31 dicembre del 2011), legato agli stipendi degli ultimi anni. Ai fini della pensione, ogni anno di lavoro vale il 2%; per chi aveva meno di 18 anni di contributi, il criterio utilizzato è il misto. E cioè retributivo per l'anzianità maturata sino al 1995, e contributivo per i periodi successivi; e per i nuovi assunti dal primo gennaio 1996, si applica invece il solo criterio contributivo, strettamente collegato al valore della contribuzione versata.

Chi ci perde e chi ci guadagna

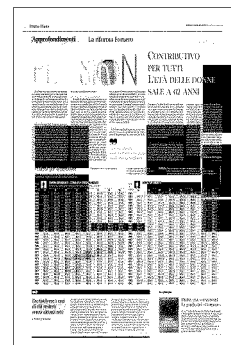
Si tratta di una misura che accelera la riforma Dini del 1995, dalla quale restò escluso chi aveva, a quella data, più di 18 anni di servizio e mantenne il generoso metodo di calcolo retributivo (2% dello stipendio per ogni anno di lavoro, quindi pensione dell'80% dopo 40 anni). Dal prossimo anno i versamenti di questi lavoratori saranno calcolati col meno vantaggioso contributivo: sistema che tiene conto invece di quanto effettivamente versato e della speranza di vita media al momento del pensionamento, come succede per tutti quelli che hanno cominciato a lavorare dopo il '95 e per coloro che a quella data avevano meno di 18 anni di anzianità, i cui versamenti dal '96 in poi vengono appunto calcolati col contributivo. Il passaggio al contributivo per tutti è pro-rata. E cioè riguarda la sola contribuzione versata dopo il 31 dicembre 2011, una novità che incide in maniera modesta. Per alcuni, il contributivo può rappresentare addirittura un miglioramento. Chi resta a lavorare

più a lungo, anche oltre i 40 anni, infatti, può vedersi incrementare la pensione perché 40 anni è il tetto massimo dell'anzianità utilizzata per il calcolo retributivo. Il calcolo contributivo riguarderà, come detto, i contributi versati dal primo gennaio 2012 in poi e interesserà solo una minoranza dei lavoratori più anziani. I risparmi saranno quindi modesti e chi verrà coinvolto ci rimetterà poco. La riduzione dell'assegno finale dovrebbe aggirarsi intorno ad un punto percentuale per ogni anno di contributivo. In linea di massima si può dire che tanto più è vicina la pensione e tanto più alto è lo stipendio, meno si perderà.

È il blocco dell'indicizzazione per il biennio 2012-2013 con esclusione dei soli trattamenti d'importo pari a 1.405 euro (tre volte il minimo). In altre parole, nel 2012 gli assegni di importo (alla data del 31 dicembre 2011) pari a 1.405 euro al mese continueranno a beneficiare del 100% dell'indice Istat. Mentre quelle di importo superiore resteranno al palo. Ma vediamo in concreto cosa succederà l'anno prossimo, sulla base del valore di inflazione provvisorio per l'adeguamento pari al 2,6%. Questo significa che nel 2012 una pensione di 1.400 euro, protetta dall'inflazione, godrà di un aumento di circa 36 euro. Chi invece al 31 dicembre del 2011 incassa una pensione di 1.500 euro non avrà alcun aumento.

Tramonto per la lista dei fortunati

I correttivi dell'ultima ora allo «scalone» per i nati nel '52 non risolvono tutti i problemi, in quanto escludono per esempio i dipendenti pubblici. E che dire del signor Rossi nato a dicembre 1951, che ha 36 anni di contribuzione e potrà quindi andare in pensione nel 2012, mentre il suo collega Bianchi, nato a gennaio 1952, con 37 anni di contributi — ossia un mese di età in meno e un anno di contributi in più — il quale dovrà lavorare circa 5 anni in più. Chi taglia il traguardo dei vecchi requisiti (vecchiaia e anzianità) entro il 31 dicembre non sarà toccato dalla riforma. Così pure le persone in «mobilità» e «mobilità lunga»; chi accede a fondi di solidarietà; chi prima del 4 dicembre è stato autorizzato alla prosecuzione volontaria della contribuzione o entro quel giorno è stato





esonero dal servizio. Le esenzioni lasciano però fuori tutti coloro che hanno già preso decisioni definitive circa l'abbandono del posto di lavoro, contando sulla prevista maturazione della pensione in base alle vecchie regole. Un lavoratore che ha accettato solo perché prevedeva, nel 2012 o nel 2013, di andare in pensione e che ora, con il traguardo spostato in avanti di molti anni, resta senza stipendio e senza pensione.

Domenico Comegna

Da risolvere i casi di chi resterà senza alcuna rete

di ENRICO MARRO

Domani parte la riforma delle pensioni più dura dell'Italia repubblicana. Solo fino a qualche mese fa nessuno ci avrebbe creduto, anche perché su una cosa governo e opposizione erano d'accordo: che il nostro sistema previdenziale era in sicurezza e che stavamo anche meglio degli altri Paesi. Il governo Berlusconi lo ha perfino scritto nella lettera all'Unione Europea con la quale si impegnava al pareggio di bilancio nel 2013. Invece, la realtà è che per non finire nel burrone, dove molti volevano spingere l'Italia, come ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti, sono stati necessari due passi, giusti o sbagliati che fossero: il cambio di governo e una nuova riforma delle pensioni che, a regime, vale ben 20 miliardi di euro di risparmi all'anno. Paghiamo la pressione dei mercati ma anche gli errori del passato. Abbiamo mandato in pensione cinquantenni fino a ieri. Oggi il prezzo maggiore lo pagano le donne e chi ha cominciato a lavorare presto. Che non sono esattamente un segmento forte della società. Il minimo che si può chiedere al governo è di non lasciarli senza rete, e perderanno il lavoro prima di arrivare alla pensione.

I calcoli per la pensione

Variazione in anni, i colori indicano:

*Per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1 gennaio 1996
è previsto un regime più favorevole sull'età pensionabile

Anno
di
nascita



UOMINI DIPENDENTI - STIMA ETÀ' PENSIONAMENTO

Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)

	18	19	20	21	22	23	24	25
1952	-	61 e 3	62 e 4	63 e 4	64 e 10	65 e 10	67 e 2	67 e 2
1953	60 e 3	61 e 4	62 e 4	63 e 10	64 e 10	66 e 3	67 e 2	67 e 2
1954	60 e 4	61 e 4	62 e 10	63 e 10	65 e 3	66 e 3	67 e 6	67 e 6
1955	60 e 4	61 e 10	62 e 10	64 e 3	65 e 3	66 e 7	67 e 6	67 e 6
1956	60 e 10	61 e 10	63 e 3	64 e 3	65 e 7	66 e 7	67 e 9	67 e 9
1957	60 e 10	62 e 3	63 e 3	64 e 7	65 e 7	66 e 10	68 e 1	68 e 1
1958	61 e 3	62 e 3	63 e 7	64 e 7	65 e 10	67 e 2	68 e 1	68 e 1
1959	61 e 3	62 e 7	63 e 7	64 e 10	66 e 2	67 e 2	68 e 4	68 e 4
1960	61 e 7	62 e 7	63 e 10	65 e 2	66 e 2	67 e 6	68 e 4	68 e 4
1961	61 e 7	62 e 10	64 e 2	65 e 2	66 e 6	67 e 6	68 e 8	68 e 8
1962	61 e 10	63 e 2	64 e 2	65 e 6	66 e 6	67 e 9	69 e 0	69 e 0
1963	62 e 2	63 e 2	64 e 6	65 e 6	66 e 9	68 e 1	69 e 0	69 e 0
1964	62 e 2	63 e 6	64 e 6	65 e 9	67 e 1	68 e 1	69 e 3	69 e 3
1965	62 e 6	63 e 6	64 e 9	66 e 1	67 e 1	68 e 4	69 e 3	69 e 3
1966	62 e 6	63 e 9	65 e 1	66 e 1	67 e 4	68 e 4	69 e 7	69 e 7
1967	62 e 9	64 e 1	65 e 1	66 e 4	67 e 4	68 e 8	69 e 10	69 e 10
1968	63 e 1	64 e 1	65 e 4	66 e 4	67 e 8	68 e 12	69 e 10	69 e 10
1969	63 e 1	64 e 4	65 e 4	66 e 8	67 e 12	68 e 12	70 e 2	70 e 2
1970	63 e 4	64 e 4	65 e 8	66 e 12	67 e 12	69 e 3	70 e 2	70 e 2
1971	63 e 4	64 e 8	65 e 12	66 e 12	68 e 3	69 e 3	70 e 6	66 e 10*
1972	63 e 8	64 e 12	65 e 12	67 e 3	68 e 3	69 e 7	67 e 2*	67 e 2
1973	63 e 12	64 e 12	66 e 3	67 e 3	68 e 7	67 e 2*	67 e 2	67 e 2
1974	63 e 12	65 e 3	66 e 3	67 e 7	67 e 6*	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1975	64 e 3	65 e 3	66 e 7	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1976	64 e 3	65 e 7	66 e 7	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9
1977	64 e 7	65 e 7	66 e 10	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1
1978	64 e 7	65 e 10	67 e 2	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1
1979	64 e 10	66 e 2	67 e 2	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4
1980	65 e 2	66 e 2	67 e 6	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4
1981	65 e 2	66 e 6	67 e 5	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8

- giallo: aumento fino a 2 anni
- arancione: aumento tra 2 e 5 anni
- rosso: aumento oltre 5 anni

IPOTESI: Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
Età di inizio lavoro al netto di interruzioni contributive e riscatti
Scenario demografico: ISTAT storico (arrotondato ad un decimale)

Foto: ELABORAZIONI PROGETICA

Anno
di
nascita**DONNE DIPENDENTI**

	18	19	20	21	22	23	24	25
1952	-	59 e 11	61 e 3	62 e 4	63 e 4	64 e 10	65 e 10	67 e 2
1953	58 e 11	60 e 3	61 e 4	62 e 4	63 e 10	64 e 10	66 e 3*	67 e 2
1954	59 e 3	60 e 4	61 e 4	62 e 10	63 e 10	65 e 3	66 e 3	67 e 6
1955	59 e 4	60 e 4	61 e 10	62 e 10	64 e 3	65 e 3	66 e 7	67 e 6
1956	59 e 4	60 e 10	61 e 10	63 e 3	64 e 3	65 e 7	66 e 7	67 e 9
1957	59 e 10	60 e 10	62 e 3	63 e 3	64 e 7	65 e 7	66 e 10	68 e 1
1958	59 e 10	61 e 3	62 e 3	63 e 7	64 e 7	65 e 10	67 e 2	68 e 1
1959	60 e 3	61 e 3	62 e 7	63 e 7	64 e 10	66 e 2	67 e 2	68 e 4
1960	60 e 3	61 e 7	62 e 7	63 e 10	65 e 2	66 e 2	67 e 6	68 e 4
1961	60 e 7	61 e 7	62 e 10	64 e 2	65 e 2	66 e 6	67 e 6	68 e 8
1962	60 e 7	61 e 10	63 e 2	64 e 2	65 e 6	66 e 6	67 e 9	69 e 0
1963	60 e 10	62 e 2	63 e 2	64 e 6	65 e 6	66 e 9	68 e 1	69 e 0
1964	61 e 2	62 e 2	63 e 6	64 e 6	65 e 9	67 e 1	68 e 1	69 e 3
1965	61 e 2	62 e 6	63 e 6	64 e 9	66 e 1	67 e 1	68 e 4	69 e 3
1966	61 e 6	62 e 6	63 e 9	65 e 1	66 e 1	67 e 4	68 e 4	69 e 7
1967	61 e 6	62 e 9	64 e 1	65 e 1	66 e 4	67 e 4	68 e 8	69 e 10
1968	61 e 9	63 e 1	64 e 1	65 e 4	66 e 4	67 e 8	68 e 12	69 e 10
1969	62 e 1	63 e 1	64 e 4	65 e 4	66 e 8	67 e 12	68 e 12	70 e 2
1970	62 e 1	63 e 4	64 e 4	65 e 8	66 e 12	67 e 12	69 e 3	70 e 2
1971	62 e 4	63 e 4	64 e 8	65 e 12	66 e 12	68 e 3	69 e 3	66 e 10*
1972	62 e 4	63 e 8	64 e 12	65 e 12	67 e 3	68 e 3	67 e 2*	67 e 2
1973	62 e 8	63 e 12	64 e 12	66 e 3	67 e 3	67 e 2*	67 e 2	67 e 2
1974	62 e 12	63 e 12	65 e 3	66 e 3	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1975	62 e 12	64 e 3	65 e 3	66 e 7	67 e 6	67 e 6	67 e 6	67 e 6
1976	63 e 3	64 e 3	65 e 7	66 e 7	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9
1977	63 e 3	64 e 7	65 e 7	66 e 10	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1
1978	63 e 7	64 e 7	65 e 10	67 e 2	68 e 1	68 e 1	68 e 1	68 e 1
1979	63 e 7	64 e 10	66 e 2	67 e 2	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4
1980	63 e 10	65 e 2	66 e 2	67 e 6	68 e 4	68 e 4	68 e 4	68 e 4
1981	64 e 2	65 e 2	66 e 6	67 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8

INTERVISTA | Massimo Scolari | Ascossim

«Advisor? Meglio se vigilato»

Fondi pensione, consulenti finanziari e anche la Covip, l'autorità della previdenza. Massimo Scolari è il presidente di Ascossim, associazione delle Sim di consulenza, e in quest'intervista affronta il tema advisory a tutto tondo. E ne ha per tutti. «Mi chiedo perché i fondi pensione non si rivolgano a consulenti finanziari autorizzati e vigilati».

Non è un obbligo, no?

In base alla Mifid, la direttiva europea sui mercati finanziari, sia il cliente retail sia quello professionale può beneficiare della tutela prevista nell'ambito della consulenza.

Allo stesso tempo, la Mifid considera gli investitori istituzionali soggetti che si possono "tutelare" da soli, alla luce delle competenze interne.

Sì, però ci sono alcuni fondi pensione e Casse di previdenza che non hanno tali competenze all'interno. Sta di fatto che dall'elenco Mefop da voi pubblicato (vedi Plus24 del 10 dicembre, Ndr) emerge che soltanto una società, **Tomarelli**, ha la veste di Sim ed è quindi soggetta anche alla vigilanza Consob.

Mifid, Consob. Ma quali sono i vantaggi?

Innanzitutto, quando i fondi pensione fanno ricorso a servizi bancari e assicurativi, si appoggiano a soggetti autorizzati. Non si capisce perché non debbano seguire lo stesso criterio per la consulenza finanziaria.

Ma che benefici ne traggono?

Rivolgendosi ad advisor autorizzati e vigilati dalle authority, sanno che all'interno di tali società vi sono per esempio dei presidi che devono verificare l'assenza dei conflitti di interesse. Un elemento importante, visto che in alcuni casi vi sono consulenti che selezionano gestori e fanno anche il monitoraggio del rischio. Che sono due mestieri diversi.

Certo, il controllo dei conflitti di interesse è un elemento molto importante. E poi?

La Mifid, per fare un altro esempio, stabilisce che gli advisor debbano essere pagati soltanto dai loro clienti e quindi non possano ricevere retrocessioni da altri. Più in generale l'applicazione della Mifid consente una maggiore

trasparenza sull'intero settore dell'advisory. Senza dimenticare la vigilanza di Consob e Bankitalia.

Ha citato due authority molto note. Ma i fondi pensione, e le Casse di previdenza sono vigilate dalla Covip. Vero?

Infatti, e proprio Covip ha avviato una stretta nel settore della consulenza. In un documento messo in consultazione il 22 luglio, sono state illu-

«I fondi pensione più tutelati se c'è il controllo della Consob»

strate alcune caratteristiche che debbono avere gli advisor finanziari dei fondi pensione. Fra questi parametri vi sono l'indipendenza rispetto alle società di investimento che operano nell'attività di asset management e le modalità di remunerazione.

Ma la Covip, a questo punto, non potrebbe chiedere ai fondi pensione di rivolgersi solo a consulenti vigilati?

Sì certo, potrebbe. Abbiamo intenzione di chiedere un incontro ai commissari Covip per discutere di questo e altri temi. Speriamo di riuscire ad avere un'audizione con il nuovo anno.

Quanto costa il procedimento di autorizzazione presso Consob?

Il procedimento di autorizzazione non costa nulla. Poi la Consob impone, come dicevo, dei presidi di vigilanza all'interno della struttura come quello per i conflitti di interesse.

Lei pensa che qualcosa si sbloccherà nel 2012 su questo versante?

Lo auspichiamo. Tra l'altro è in arrivo la Mifid2 e potrebbero esserci dei cambiamenti imposti dalla nuova direttiva europea sui mercati finanziari che aggiorna quella del 2007.

Vitaliano D'Angerio

v.dangerio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 5 spunti di dibattito lanciati da Plus24 il 12 novembre 2011 per garantire più trasparenza al settore previdenziale.

1 BUSTA ARANCIONE CERCASI

Dare visibilità su quale potrà essere l'ammontare della pensione che sarà riconosciuta a ogni singolo aderente.

2 COSA C'È NEL PORTAFOGLIO

Comunicare su base mensile tutti i titoli che sono presenti all'interno del fondo pensione con indicazione del peso percentuale sul portafoglio generale e variazione rispetto alla comunicazione precedente.

3 ACCESSO ALLE DELIBERE DEGLI ORGANI STATUTARI

Dare una dettagliata informazione sulle decisioni prese dal consiglio d'amministrazione, dal comitato investimenti e dal collegio sindacale. Andrebbe bene anche con un intervallo di tre mesi.

4 CHI E COME GESTISCE I SOLDI

Comunicare le metodologie di scelta, i costi e i risultati ottenuti dalle singole case d'investimento che si aggiudicano i mandati di gestione dei patrimoni delle casse di previdenza o dei fondi pensione.

5 LA SCELTA DEI CONSULENTI AGLI INVESTIMENTI

Rendere noti i criteri di scelta degli advisor (figure che disegnano l'asset allocation e aiutano nella selezione dei gestori e dei prodotti in cui investire). Evidenziare anche le commissioni riconosciute ai singoli soggetti.

L CONSULENTE



Ascossim

Massimo Scolari è il segretario generale di Ascossim, l'associazione delle Sim di consulenza, costituita il 28 gennaio 2010 da alcune società di intermediazione mobiliare che hanno ottenuto dalla Consob l'autorizzazione a svolgere il servizio di consulenza in materia di investimenti. Un'attività realizzata in osservanza della normativa vigente, sottoponendosi alla disciplina prevista ai sensi del Testo unico della finanza, del regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob e del regolamento Intermediari di Consob.

Previdenza complementare. I programmi della Ministro del Welfare per il 2012

Fornero spinge i fondi pensione

Quel che è certo è che è difficile fare senza. I fondi pensione, soprattutto per chi ha ancora più di un decennio di lavoro davanti a sé, sono praticamente indispensabili per compensare il gap pensionistico tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico. Per questo la Ministro del Welfare Elsa Fornero, intende dedicare nel 2012 grande attenzione allo sviluppo delle coperture previdenziali. L'obiettivo è avviare già la prossima primavera iniziative e piani di sviluppo dell'educazione previdenziale, per diffondere su larga scala la consapevolezza del proprio destino previdenziale: tener sott'occhio il flusso dei propri contributi, unirli in caso di contribuzione a diversi enti previdenziali, fino a ricevere una stima del proprio assegno pensionistico futuro e aderire a un fondo pensione nel modo più coerente, se i numeri lo indicheranno. Com'è noto solo un lavoratore dipendente su cinque è iscritto alla previdenza complementare e l'adesione spesso avviene con contribuzione bassa. Senza copertura anche i quattro milioni di dipendenti della pubblica amministrazione, per i quali la previdenza complementare è praticamente all'anno zero.

Il confronto

Sin d'ora i fondi pensione rappresentano un canale attrattivo per il risparmio degli italiani. Tanto da poter convincere quel 47,2% di italiani che riesce a risparmiare (Indagine sul Risparmio 2011 del

L'obiettivo è avviare prima dell'estate piani di educazione previdenziale

Cento Einaudi): una pensione eccessivamente bassa potrebbe convincere il 14,3% degli scettici e il 22,5% di chi preferisce il fa-da-te ad aderire ad uno strumento dedicato (vedi torta qui a fianco). Anche perché la convenienza rispetto ad altre forme di risparmio di recente è aumentata. Un confronto tra destinazione di risparmi, che parte dall'ultima manovra del Governo.

Senza bollo

Il decreto «Salva-Italia» infatti esclude esplicitamente fondi pensione e fondi sanitari dall'imposta di bollo, prevista dalla manovra per gli strumenti "finanziari": titoli di Stato, azioni, gestioni patrimoniali, fino a strumenti per cui finora non era prevista l'imposta sul dossier titoli come fondi comuni o polizze Vita. Anche la fiscalità è incentivante: il denaro destinato alla previdenza complementare (esclusa il trattamento di fine rapporto) è deducibile fiscalmente fino a 5164,57 euro annui. Una deduzione, salvo rari casi, superiore alla detraibilità delle polizze Vita; anche al capitolo

costi i fondi pensione escono vincenti nel confronto con il risparmio gestito, visto che gli oneri dopo 10 anni di permanenza risultano dello 0,4% per i negoziali, contro costi dei fondi comuni bilanciati che spesso supera il 2%. Resta la differenza di base sulla flessibilità degli strumenti: da un fondo comune si può disinvestire, ottenendo in tre giorni il capitale maturato, mentre un fondo pensione ci accompagna fino alla fine dell'età lavorativa (salvo cambio di lavoro, inoccupazione per oltre 48 mesi e invalidità).

La conoscenza

Non a caso la legge induce il singolo al risparmio forzoso in uno strumento dedicato: il rischio di sovrastimare le proprie capacità è rilevante e sbagliare può costare caro. Il calcolo di convenienza sulle scelte individuali saranno il pane delle iniziative di educazione previdenziale in programma per la primavera. C'è poi un'altra opportunità inserita in manovra: quella di destinare parte della contribuzione a un fondo pensione in alternativa rispetto al primo pilastro. Una mossa per diversificare la fonte pensionistica e i rischi connessi; un tema caldo, in vista di una possibile recessione globale, dal momento che i contributi di primo pilastro sono legati alla crescita della ricchezza dell'azienda Italia.

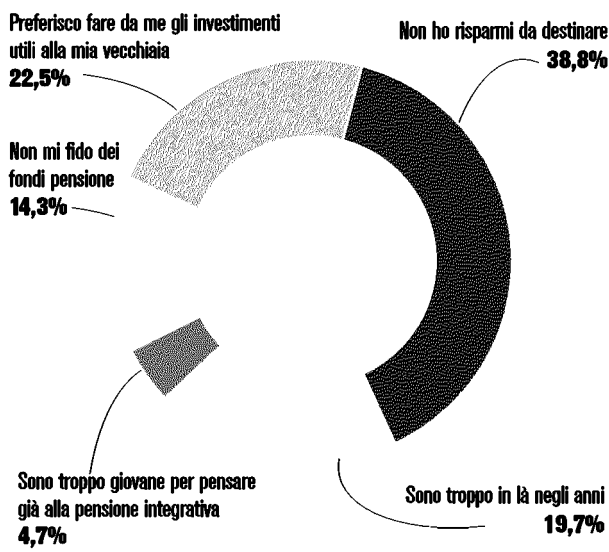
Marco lo Conte

marco.loconte@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi dice no

Ragioni del disinteresse per i fondi pensione



Casse professionali. In ritardo la firma dell'Economia che doveva far partire i ritocchi alle aliquote il 1° gennaio

Commercialisti, parcelle con rivalsa al 2%

Laura Cavestri
MILANO

Da domani, il contributo integrativo dei dottori commercialisti - quello che viene interamente addebitato al cliente in parcella - torna temporaneamente dal 4 al 2 per cento. Almeno sino a quando (alla Cassa sperano presto) i ministeri vigilanti non avranno firmato tutte le delibere in materia di aliquote contributive, tra le quali, anche quella che prevede la stabilizzazione dell'aliquota di contribuzione integrativa nella misura del 4% e la cui proroga scade proprio oggi, 31 dicembre.

I chiarimenti agli iscritti li fornisce direttamente - in una nota - la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti. «È attesa per i primigiorni di gennaio - sottolinea il presidente, Walter Anedda - l'approvazione delle delibere assunte dall'assemblea dei delegati che prevedono, dal 1° gennaio 2012, sia l'aumento del contributo soggettivo dal 10 all'11% (dal 2013 sarà a regime al 12%), sia il mantenimento al 4% dell'aliquota integrativa. In assenza dell'approvazione, con decreto interministeriale Lavoro-Economia (il ministro Fornero avrebbe già firmato, mentre manca il placet del ministro dell'Economia *ad interim*, Mario Monti) la percentuale ritornerà, dal 1° gennaio 2012, alla misura originaria del 2 per cento».

Sarà anche solo un ritardo tecnico-burocratico, ma la Cassa circa un mese fa aveva sollecitato la necessi-

tà di approvare le delibere il prima possibile anche perché, in caso contrario, la mancata autorizzazione costerebbe all'Ente di categoria 130 milioni di euro solo di mancato integrativo.

La mancata approvazione della delibera comporterà che tutte le parcelle emesse da lunedì sino all'approvazione del decreto non potranno riportare in rivalsa il 4 bensì il 2 per cento. Tuttavia, una volta approvato, il decreto produrrà effetti retroattivi a partire dal 1° gennaio, dato che per il 2012 la contribuzione integrativa dovuta sarà del 4% sul volume di affari prodotto nell'intero arco dell'anno.

«I colleghi - ha concluso Anedda - che emetteranno parcelle nelle more della delibera, se volessero poi esercitare il diritto di rivalsa nei confronti dei clienti, saranno costretti a emettere successivamente una nota di debito per il recupero del restante 2 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manca la firma di Monti sul decreto e dal primo gennaio il contributo integrativo torna al 2%

Commercialisti, onorari ridotti

Dal 1° gennaio torna al 2% il contributo integrativo che i dottori commercialisti dovranno applicare alle proprie parcelle. Slitta infatti al nuovo anno il via libera alla mini-riforma previdenziale della Cassa di previdenza, che prevede il mantenimento sine die dell'aliquota al 4%, in vigore fino a oggi, e il correlato aumento della contribuzione soggettiva che dal 2012 dovrebbe passare dal 10 al 12% in tre anni. In calce alla delibera c'è la firma del ministro del welfare Elsa Fornero, ma non ancora quella del presidente del consiglio e responsabile del dicastero dell'economia Mario Monti.

COMMERCIALISTI/ Slitta al nuovo anno la proroga sine die del 4%

L'integrativo torna al 2% Dal 1° gennaio in parcella la vecchia aliquota

DI SIMONA D'ALESSIO

Nessun via libera entro il 2011 alla mini-riforma previdenziale della cassa dei dottori commercialisti, che prevede il mantenimento sine die al 4% del contributo integrativo. E, in attesa del «sì» dei ministeri vigilanti ad inizio gennaio, l'ente avverte gli iscritti: le parcelle emesse dal primo giorno del mese prossimo sino alla data di sottoscrizione del decreto dovranno riportare in rivalsa la percentuale del 2% dell'aliquota a carico del cliente, perché l'aumento al 4% è valido fino a oggi, 31 dicembre. È fiducioso in una felice conclusione dell'iter Walter Anedda, presidente dell'istituto, perché, dichiara a *ItaliaOggi*, «nell'irreale ipotesi che la delibera non fosse approvata, gli effetti paradossali sarebbero riportare l'integrativo al 2%, nonché lasciare inalterata la contribuzione soggettiva che abbiamo deciso di aumentare dal 2012» dal 10 al 12% in tre anni, «il che, mi si consenta, è in to-

ale contrasto con i principi e gli obiettivi enunciati dall'attuale governo». In calce alla riforma c'è la firma del ministro del welfare Elsa Fornero, non ancora quella del presidente del consiglio e responsabile del dicastero dell'economia Mario Monti; solo uno slittamento, visto che il provvedimento varato a maggio dalla Cnpdc «coniuga adeguatezza e sostenibilità, anticipando il raggiungimento dell'ulteriore limite proposto» dalla manovra (legge

201/2011) da 30 a 50 anni.

A tal proposito, Anedda puntualizza che, ancorché l'istituto dei dottori commercialisti «grazie alla riforma deliberata» potrà garantire l'equilibrio dei bilanci per mezzo secolo e, perciò, sarà in grado di pagare le pensioni dei professionisti, «la previsione nel decreto di tener conto dei saldi previdenziali, senza dare alcun peso ai patrimoni in forte crescita degli enti, non ha giustificazioni sul piano tecnico. Aderendo, infatti, alla tesi di valutare l'equilibrio di un ente raffrontando solo entrate e uscite previdenziali nel periodo di riferimento, si giunge alla grottesca conseguenza che tutte le casse in fase di accumulo potrebbero provocatoriamente ridurre la contribuzione, ovvero aumentare le prestazioni»,



Walter Anedda





pertanto, si domanda, se il patrimonio che si mette da parte anno per anno non è rilevante ai fini della sostenibilità, «che senso ha incassare adesso una contribuzione superiore alle prestazioni che si stanno erogando?».

Ora, però, aspettando il semaforo verde, la Cnpadc invita i colleghi «a porre massima attenzione nella redazione delle parcelle: è chiaro che ciò creerà difficoltà a coloro i quali dovessero fatturare prima dell'approvazione della delibera», poiché

laddove si volesse esercitare successivamente il diritto di rivalsa nei confronti del committente, «si sarebbe costretti a emettere una nota di debito per il recupero del restante 2%». E auspica la ripresa del dialogo, «oggi assente», fra il mondo della previdenza privatizzata, il governo e il parlamento, che in passato, conclude Anedda, ha permesso alle casse di assumere autonomamente le iniziative per mantenere i conti in ordine «senza gravare minimamente sullo stato».

—© Riproduzione riservata—■

L'AGENDA DEL 2012

Dalla previdenza alla scuola



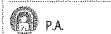
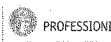
Soldi e risparmio

Uniformato al 20% il prelievo sulle rendite finanziarie (Bot esclusi) e da febbraio sanzioni in agguato per chi viola le norme sui contanti

Autonomi e co.co.co, su i contributi

Rincarano i costi Inps: +1,3% per artigiani e commercianti; +1% per la gestione separata

A CHI INTERESSA



66

PREVIDENZA

Sale l'aliquota dell'autonomo

La riforma Fornero incrementa dal 1° gennaio 2012 le aliquote dei contributi previdenziali che dovranno versare i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) fino al raggiungimento del 24%. I contributi a cresceranno secondo un meccanismo graduale che si conclude nel 2018. Sempre dal 1° gennaio aumentano di un punto percentuale le aliquote contributive della Gestione separata dei collaboratori coordinati e continuativi.

SOGGETTI: ● ● ●

67

PREVIDENZA

Contributivo pro rata per tutti

Dal 1° gennaio tutti i lavoratori si vedranno calcolata la pensione con il sistema contributivo, la regola che impone di calcolare il trattamento sulla base dei contributi versati. Chi aveva 18 di anzianità contributiva al momento di approvazione della riforma Dini (legge 335/1995) era rimasto soggetto al più favorevole sistema retributivo. Anche per questi, si passa alla regola contributiva, ma solo per i periodi di lavoro futuri.

SOGGETTI: ● ● ●

68

PREVIDENZA

Addio alle finestre mobili

Il meccanismo delle finestre mobili era un periodo di attesa tra la data in cui si maturano i requisiti pensionistici dal momento in cui decorre effettivamente la pensione. Questo periodo di attesa era fissato in 12 mesi per i lavoratori dipendenti e a 18 per gli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni mezzadri) e per i lavoratori

parasubordinati. La riforma Fornero ha abrogato tale sistema, lasciandolo in vita solo per la pensione anticipata dei lavoratori usuranti (si veda il punto 66).

SOGGETTI: ● ● ●

69

PREVIDENZA

Una riforma con eccezioni

La riforma Fornero è entrata in vigore per tutti dal 1° gennaio 2012, con alcune eccezioni: le persone collocate in mobilità all'esito di una procedura di licenziamento collettivo, a condizione che il licenziamento sia avvenuto sulla base accordi sindacali stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011; i lavoratori che in tale data erano già titolari di una prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore; i soggetti autorizzati alla predetta data alla prosecuzione volontaria oppure ai dipendenti pubblici esonerati dal servizio.

SOGGETTI: ● ● ●

70

PREVIDENZA

Per l'accesso alla vecchiaia inizia un cammino in salita

A partire dal 1° gennaio 2012, l'età di pensionamento è fissata per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi e per le dipendenti del settore pubblico all'età di 66 anni. Per le donne del settore privato, dipendenti e autonome, il requisito sale gradualmente, passando a 62 anni nel 2012 (63 anni e 6 mesi per le autonome), a 63 anni e 6 mesi dal 2014 (64 anni e 6 mesi per le autonome), a 65 anni dal 2016 (65 anni e 6 mesi per le lavoratrici autonome) e, infine, si stabilizza a 66 anni a partire dal 2018 (66 anni per le lavoratrici autonome). Questi requisiti anagrafici saliranno nel tempo, ogni volta che salirà la speranza di vita degli italiani, secondo il sistema di rilevazione biennale che entrerà in vigore nel 2013.

Ma la legge non si limita a richiedere il raggiungimento di un'età anagrafica per la maturazione della pensione di vecchiaia. La maturazione del diritto è subordinata anche al possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni, per i lavoratori che hanno iniziato a versare dopo il 1° gennaio 1996; inoltre, è richiesto che l'importo dell'assegno sia almeno pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, con delle eccezioni per chi raggiunge i 70 anni di età. La legge prevede, infine, una clausola di salvaguardia, secondo la quale per tutti, uomini e donne, del settore pubblico e del privato, l'età della pensione di vecchiaia non potrà comunque essere inferiore a 67 anni dal 2021, anche qualora questo traguardo non fosse raggiunto tramite gli adeguamenti alla speranza di vita.

SOGGETTI: ● ● ●

71

PREVIDENZA

Addio alla classica anzianità

La riforma Fornero ha determinato l'abolizione della pensione di anzianità: considerata come una causa di squilibrio del sistema, si poteva ottenere prima di aver compiuto l'età necessaria per la pensione di vecchiaia se - sommando età anagrafica ed età pensionabile - si raggiungevano o un coefficiente minimo (la cosiddetta quota) o almeno 40 anni di contributi. Il valore della quota era destinato a crescere progressivamente negli anni, fino a stabilizzarsi nel 2013 a 97.

SOGGETTI: ● ● ●

72

PREVIDENZA

L'anticipata riduce l'assegno

Al posto della pensione di anzianità, la riforma Fornero ha introdotto un trattamento di portata molto più limitata, la pensione di anticipata. Possono accedervi, a prescindere dal raggiungimento di una data età anagrafica, le persone che possiedono un'anzianità contributiva di 42 anni e un mese (per gli uomini) oppure di 41 anni e un mese (per le donne); questi parametri

valgono solo per il 2012, e crescono di un mese nel 2013 e di un altro nel 2014 (oltre agli incrementi possibili per l'aumento delle speranze di vita). Per chi matura l'anzianità contributiva necessaria e decide di accedere alla pensione anticipata prima dei 62 anni, si applica una riduzione di importo variabile (dall'1 al 2%) per ogni anno di anticipo.

SOGGETTI: ● ● ●

73

PRIVACY

Esenti le persone giuridiche

Persone giuridiche, enti ed associazioni sono esentati dall'applicazione delle norme sulla privacy. La novità, contenuta nella manovra Monti, dispiegherà i suoi effetti a partire da questi giorni. Si tratta di una misura a favore delle imprese perché semplifica alcuni adempimenti. Negativo il Garante, secondo il quale i vantaggi saranno meno dei rischi. A cominciare dal fatto che gli "esentati" devono comunque tenere conto della privacy nei rapporti con le persone fisiche. Per esempio, quando acquisiscono i dati dei clienti o utilizzano quelli dei dipendenti.

SOGGETTI: ●

74

PRIVACY

In arrivo modifiche europee

Con ogni probabilità saranno presentate a fine mese le nuove regole comunitarie in materia di privacy. Si tratta di una direttiva e di altri provvedimenti che delineano i nuovi confini della riservatezza dei dati personali, che i Paesi Ue dovranno poi recepire, come hanno già fatto a cominciare dalla direttiva 95/46/Ce, che in Italia è stata trasferita nella legge 675 del 1996, a sua volta confluita nel codice della Privacy (Dlgs 196/2003).

SOGGETTI: ● ● ● ●

75

RISPARMIO

Esordisce il Bot per i privati

Verrà lanciato entro il primo trimestre un nuovo titolo di Stato pensato per la prima volta non per investitori istituzionali ma per i privati. Il buono del Tesoro avrà un taglio minimo da 1.000 euro, un tetto massimo di investimento per scoraggiare gli investitori istituzionali e una scadenza di breve-medio

termine per attrarre i risparmiatori che privilegiano gli investimenti a scadenza breve. Il titolo potrà essere acquistato sul Mot, la piattaforma per il trading di Borsa italiana, e sarà quindi collocato direttamente sul mercato retail all'emissione.

SOGGETTI: ● ● ●

76

RISPARMIO

Sulle rendite aliquota unica

Dal 1° gennaio 2012, le aliquote sulle rendite finanziarie verranno uniformate al 20%, con l'esclusione dei fondi pensione (la tassazione resta invariata all'11%), dei titoli di Stato e dei buoni fruttiferi postali (al 12,5 per cento). Scendono quindi le aliquote sui conti deposito e sui libretti postali (dal 27 al 20%) mentre salgono dal 12,5% al 20% i rendimenti offerti da azioni, bond, certificates, fondi comuni, Etf e pronti contro termine.

SOGGETTI: ● ● ● ●

77

RISPARMIO

C/c e titoli cambiano i «bolli»

Eliminata dal 2012 l'imposta di bollo di 34,20 euro sui c/c con giacenza inferiore ai 5 mila euro. Sale da 73 euro a 100 euro l'imposta sui c/c intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche. Cambia la tassazione sui conti titoli, che non sarà più fissa ma proporzionale al valore di mercato degli investimenti: dal 2012 il prelievo fiscale ammonterà allo 0,10% per importi superiori ai 50 mila euro (fino a un massimo di 1.200 euro) per salire allo 0,15% nel 2013 (senza tetto). Per importi inferiori ai 50 mila euro, resta il bollo da 34,20 euro. Imposta allo 0,10% nel 2012 anche per i buoni fruttiferi postali, tassati alla scadenza.

SOGGETTI: ● ● ● ●

78

RISPARMIO

Sanzioni per i contanti al via

Dal 1° febbraio 2012 sarà un'infrazione (e quindi sanzionabile) la violazione delle disposizioni sui pagamenti cash. La conversione del decreto salva-Italia ha previsto una moratoria per le violazioni commesse dal 6 dicembre 2011 al 31 gennaio 2012 relative a pagamenti o trasferimenti pari o superiori a mille euro e fino a 2.499,99

euro. Fino a questa data non sarà sanzionata neanche l'emissione di assegni bancari e postali da mille a 2.499,99 euro emessi senza il nome o la ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità. Entro il 31 marzo 2012, i libretti di deposito al portatore con saldo pari o superiore a mille euro devono essere estinti o il loro saldo deve essere ridotto a 999,99 euro.

SOGGETTI: ● ● ● ●

79

SANITÀ

Si rivede il patto per la salute

Il limite per l'intesa è il 30 aprile ma Governo e Regioni vogliono accelerare i tempi. Il nuovo Patto 2013-2015 dovrà contenere norme concordate sulle liste d'attesa perché siano omogenee in tutte le Regioni, il finanziamento del Ssn per i tre anni, una diversa modulazione del blocco del turn over del personale per non penalizzare gli organici di Asl e ospedali, il rilancio del programma pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria e le tecnologie. Lo scoglio maggiore resta la sostenibilità finanziaria: collegare le prestazioni del servizio pubblico con i finanziamenti disponibili, senza abbassare la qualità.

SOGGETTI: ●

80

SANITÀ

Tetti su farmaci e dispositivi

Due intese Stato-Regioni da firmare entro il 2011 dovranno individuare le modalità per conseguire i risparmi previsti per il 2013 ai capitoli farmaceutica e acquisto dispositivi medici. In assenza di accordi scatterà l'obiettivo di risparmio previsto dal Dl 98/11: il risparmio da conseguire sarà del 40% sulla farmaceutica e del 30% sui dispositivi, per i quali dal 2013 sarà per la prima volta fissato un tetto di spesa annuale nazionale e per singola Regione.

SOGGETTI: ● ●

81

SANITÀ

A regime i costi standard

Il 2012 è l'anno di transizione del Ssn verso il federalismo fiscale: dal 2013 saranno a regime i costi standard per ripartire le risorse della Sanità. Costi standard che saranno calcolati in base alle performance delle tre Regioni migliori scelte su una rosa di cinque. Nel 2012 dovrà quindi essere emanato un decreto che

deve definire i criteri di qualità dei servizi erogati, di appropriatezza e di efficienza necessari per individuare le Regioni benchmark per i costi standard.

SOGGETTI: ●

82

SANITÀ

Risparmi sull'assistenza base

Governo e Regioni intendono approvare entro primavera la revisione dei Lea che dovrà prevedere la cancellazione delle prestazioni obsolete e/o troppo costose a favore di prestazioni appropriate ed economicamente compatibili con i budget del Ssn. Per ora è stata anticipata solo la scelta delle prestazioni di ricovero da considerare a rischio di inappropriatazza. Una bozza di Lea era stata già approvata nel 2008 con riduzioni per alcune prestazioni (come la densitometria ossea, chirurgia refrattiva).

SOGGETTI: ● ●

83

SANITÀ

Medicinali al supermercato

In attuazione dell'articolo 32 della manovra salva-Italia l'Agenzia italiana dei farmaci (Aifa) è tenuta a individuare, nell'ambito dei medicinali in fascia C (su ricetta, non rimborsati dal Ssn), quelli che potranno essere venduti senza ricetta anche nei corner della Gdo e nelle parafarmacie. L'Aifa ha 120 giorni: il delisting dovrebbe essere noto entro aprile, ma non è escluso qualche correttivo alla norma.

SOGGETTI: ● ● ● ●

84

SANITÀ

Proroga per l'intramoenia

La proroga della libera professione intramuraria che i medici possono svolgere nei propri studi professionali è scaduta il 31 dicembre. Ma un'ulteriore proroga è inevitabile perché le Regioni non hanno organizzato le strutture adeguate a far svolgere la libera professione all'interno delle aziende sanitarie. Per il 2012 quindi i medici e i dirigenti sanitari pubblici potranno erogare

prestazioni su richiesta dei pazienti, con tariffe concordate e sotto controllo dell'azienda di appartenenza anche in strutture esterne, purché autorizzate e comunque, anche se a pagamento da parte di cittadini, sempre in nome e per conto del Ssn. La libera professione nelle strutture extra aziendali ("allargata") potrà essere utilizzata anche dalle stesse aziende per abbattere i tempi di attesa.

SOGGETTI: ● ● ● ●

85

SCUOLA

Partono i tirocini formativi

Chiuse le Ssis nel 2008 e stoppati i concorsi per l'abilitazione, partiranno entro febbraio i Tfa, tirocini annuali (a pagamento e gestiti con le università) che abilitano all'insegnamento alle medie e alle superiori. Da stabilire il numero di posti effettivi, mentre le procedure per partecipare alle selezioni sono contenute in un Dm di dicembre 2011. Per i candidati un test preliminare, una prova scritta e una orale. Gli ammessi dovranno frequentare i corsi e trascorrere almeno 475 ore di "pratica" in classe.

SOGGETTI: ●

86

SCUOLA

Valutazione dei docenti

L'avvio di un sistema di valutazione scatta quest'anno, coinvolgendo Invalsi, Indire e ispettori ministeriali. Obiettivo: potenziare i progetti sperimentali avviati nel 2011 per premiare prof e scuole. Uno dei due progetti, però, è stato condotto solo su 33 scuole (su 10mila). A fine "test" verrà inviato un rapporto all'istituto perché predisponga un piano di miglioramento.

SOGGETTI: ●

87

SCUOLA

Assunzioni di precari in vista

Il ministero dell'Istruzione punta a stabilizzare, a settembre 2012, 29mila precari, fatti però i conti con la manovra Monti che potrebbe allungare i tempi della pensione (e delle assunzioni, legate dal 2012 al turn over). Vale invece per tutti i docenti neo

assunti la regola di dover restare nella provincia di assegnazione per almeno 5 anni. A settembre potrebbe ridursi il numero di scuole affidate a un preside reggente (2mila), concludendosi il concorso per 2.386 presidi.

SOGGETTI: ● ●

88

SCUOLA

Concorstone per 12.500 prof

Nel 2012 potrebbero ripartire i concorsi per assumere i docenti nella scuola, fermi dal 1999: l'annuncio è stato dato dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Il nuovo "concorstone" potrebbe riguardare circa 12.500 posti, a fronte di quasi 300mila precari (solo gli abilitati). Va prima però risolto il nodo delle classi di concorso del secondo ciclo (non ancora definite), e quello dei Tfa (percorsi abilitanti a medie e superiori).

SOGGETTI: ●

89

SCUOLA

Un liceo per chi ama gli sport

Dovrebbe debuttare a settembre del 2012 il nuovo liceo sportivo. Il piano di studi prevede lo stesso numero di ore di lezione annuali del liceo scientifico. La cancellazione di due discipline (latino e disegno-storia dell'arte) farà aumentare le ore dedicate alle discipline sportive. Tra i nodi da sciogliere, la disponibilità di impianti e attrezzature adeguati.

SOGGETTI: ● ●

90

SCUOLA

In calendario i programmi Ue

Fissate le scadenze 2012 per la partecipazione ai programmi europei per la scuola, partenariati scolastici di durata biennale, che richiedono la stipula di accordi con scuole straniere. Per i nuovi progetti la scadenza è stabilita per il 21 febbraio 2012. Tre sono, invece, i termini per chiedere all'Europa un contributo per la formazione degli insegnanti: 16 gennaio, 30 aprile e 17 settembre 2012 (info su www.indire.it).

SOGGETTI: ●

